



CESENA, Centro Documentazione,
13 dicembre 2011

DSA: Evoluzione in età adulta

Ciro Ruggerini

Neuropsichiatra Infantile, Psichiatra, Psicoterapeuta

Direttore Sanitario



Sezione di Neuropsicologia della SINPIA

Presidente della Società Italiana per lo studio del Ritardo Mentale (SIRM)

ciro.ruggerini@unimore.it

c.ruggerini@arcobaleno.re.it



Fattori di rischio, prognosi e comorbidity.

Presentazione della relazione di sintesi delle evidenze.

Ciro Ruggerini, Lorenzo Bassani, Omar Daolio, Sanne Kalsbeek, Sumire Manzotti, Alessandra Pinton, Cristiano Termine



QUESITO B4

Qual è l'evoluzione in età adolescenziale e adulta dei DSA (cambiamenti dei processi di lettura, ortografia/compitazione, calcolo; associazione con disturbi mentali; capacità di reddito, ecc.)?



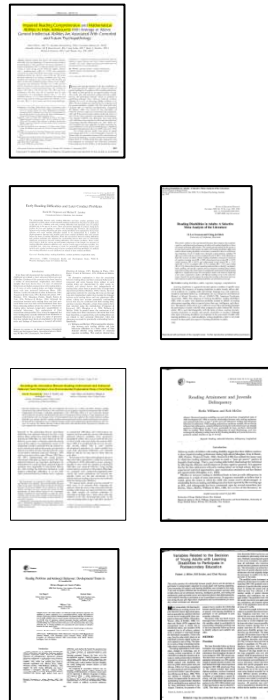
Considerazioni metodologiche.

6 studi osservazionali di coorte



- ✓ Maughan B. et al., 1996
- ✓ Weiser M. et al., 2007
- ✓ Trzesniewski K. H. et al., 2006
- ✓ Miller R.J. et al., 1990
- ✓ Fergusson D. M. et al., 1997
- ✓ Williams S. et al., 1994
- ✓ Swanson H. L. et al., 2009

20 studi
(attinenti al quesito B4)



7 con grading elevato



1 revisione sistematica con
metanalisi

Conclusioni B4

1. La dizione “evoluzione a distanza – in età adolescenziale e adulta – dei DSA” si riferisce a tre dimensioni:
 - a) *evoluzione a distanza dell'efficienza del processo (lettura, scrittura, calcolo);*
 - b) *evoluzione a distanza nell'area della salute mentale e dell'adattamento sociale;*
 - c) *evoluzione a distanza nell'area della carriera scolastica e dell'attività lavorativa.*

2. L'evoluzione a distanza nelle tre dimensioni è regolata da fattori individuali e contestuali che agiscono, in esse, in modo diverso. Per questa ragione le evoluzioni a distanza nelle tre dimensioni possono essere dissociate nella qualità.

Conclusioni B4

3. Le difficoltà nella lettura tendono a persistere in età adulta.
4. Non vi è evidenza di una correlazione diretta tra dislessia e evoluzione a distanza nell'area della salute mentale e dell'adattamento sociale; questa relazione è, invece, mediata da fattori individuali e contestuali che dovrebbero essere considerati con accuratezza.
5. L'evoluzione a distanza dei DSA nell'area della carriera scolastica e dell'attività lavorativa è correlata alla attivazione di risorse didattiche e sociali mirate alle caratteristiche individuali.

Indice

1. Approccio Polinomico-polisemico alla dislessia: disturbo, disabilità, caratteristica?

2. Implicazioni del concetto di neurodiversità

3. Evoluzione in età adulta: Evidence

4. Orientamenti teorici per la promozione della salute mentale

5. Qualità della Vita: stella polare degli aiuti allo sviluppo

6. Le modalità operative: Evidence Based e Valued Based Practice

Metatheoretical orientations to map, explain, and redirect outcomes in adolescence

1. The Risk and Protective Factors Approaches

2. Applied Developmental Science Approach

Fonte: Schwartz e coll.(2007): Addressing the Challenges and Opportunities for Today's Youth: Toward an Integrative Model and its Implications for Research and Intervention.

Table I. Comparisons and Contrasts Between the Risk-Protection and Applied Developmental Science Approaches

Issue/Domain	Risk-protection	Applied developmental science
Origins	Developmental psychopathology (Cicchetti & Rogosch, 2002; Kazdin et al., 1997)	Comparative psychology and plasticity (Lerner et al., 2000a, 2000b)
Central tenets	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adolescents must be protected from risks for substance use, delinquency, sexual risk taking, and other negative outcomes. 2. Problem behaviors occur as a result of a compromised developmental trajectory (Kazdin et al., 1997). 3. Adolescent development can be redirected onto a positive course by changing the pattern of person ↔ context relations (Cicchetti, 1993). 	<ol style="list-style-type: none"> 1. All adolescents possess the innate potential for positive development and contributions to society (Damon, 2004; Lerner et al., 2003). 2. Development can be redirected onto a positive course by changing the pattern of person ↔ context relations (Lerner et al., 2000a, 2000).
Primary outcome indices	Problem behaviors (Jessor et al., 2003): Conduct problems Drug and alcohol use Sexual risk taking Delinquency Academic failure	Thriving (Lerner et al., 2003): Competence Confidence Character Caring Connection
Mechanisms of influence	Risk factors (increase likelihood of problematic outcomes) Protective factors (decrease likelihood of problematic outcomes)	Developmental assets (increase likelihood of thriving)
Primary shortcomings	<ol style="list-style-type: none"> 1. Principal focus is on negative behavioral outcomes (Albee, 1996; Weissberg et al., 2003). 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Does not consider the role of risk in the relationships of developmental assets to thriving. 2. May be unipolar and does not attend sufficiently to negative behavioral outcomes.

***Relazione tra difficoltà di apprendimento
e adattamento / disadattamento***

Relazione tra difficoltà di apprendimento e disadattamento e/o disturbo mentale ^(a)

1) *Ipotesi “tradizionale”*: la **DA causa disadattamento secondo una **relazione lineare**.**

...sembra plausibile che un bambino con DA persistente nel corso delle scuole elementari sia oggetto di valutazioni negative da parte di genitori, insegnanti e compagni di scuola...che queste valutazioni lo rendano ansioso e sfiduciato nelle attività scolastiche...che si possa instaurare un circolo vizioso che porta ad aumento delle difficoltà scolastiche e del livello di ansia e che questa successione di eventi negativi sia pressoché inevitabile e invariabilmente destinato a peggiorare con il progredire dell'età e della scolarizzazione...

Tale relazione tra DA e Disadattamento ha indirizzato gli interventi sul ***Trattamento*** scotomizzando gli aiuti Abilitativi.

Relazione tra difficoltà di apprendimento e disadattamento e/o disturbo mentale ^(b)

2) *Ipotesi attuale: la DA può causare Disadattamento ma in molti casi ciò non avviene. La relazione non è lineare ma mediata da fattori intermedi diversi dalla DA...*

Questa ipotesi, sostenuta dai dati attuali (Rourke e Fuerst, 1995), indirizza gli interventi attuali ad un ***equilibrio tra Trattamento, Abilitazione e promozione di fattori di protezione***, secondo una concezione nuova della Riabilitazione.

**Prevenzione dei comportamenti a rischio psicologico e sociale nell'età evolutiva.
Relazione della Commissione Interministeriale di Studio, Aprile 1991.**

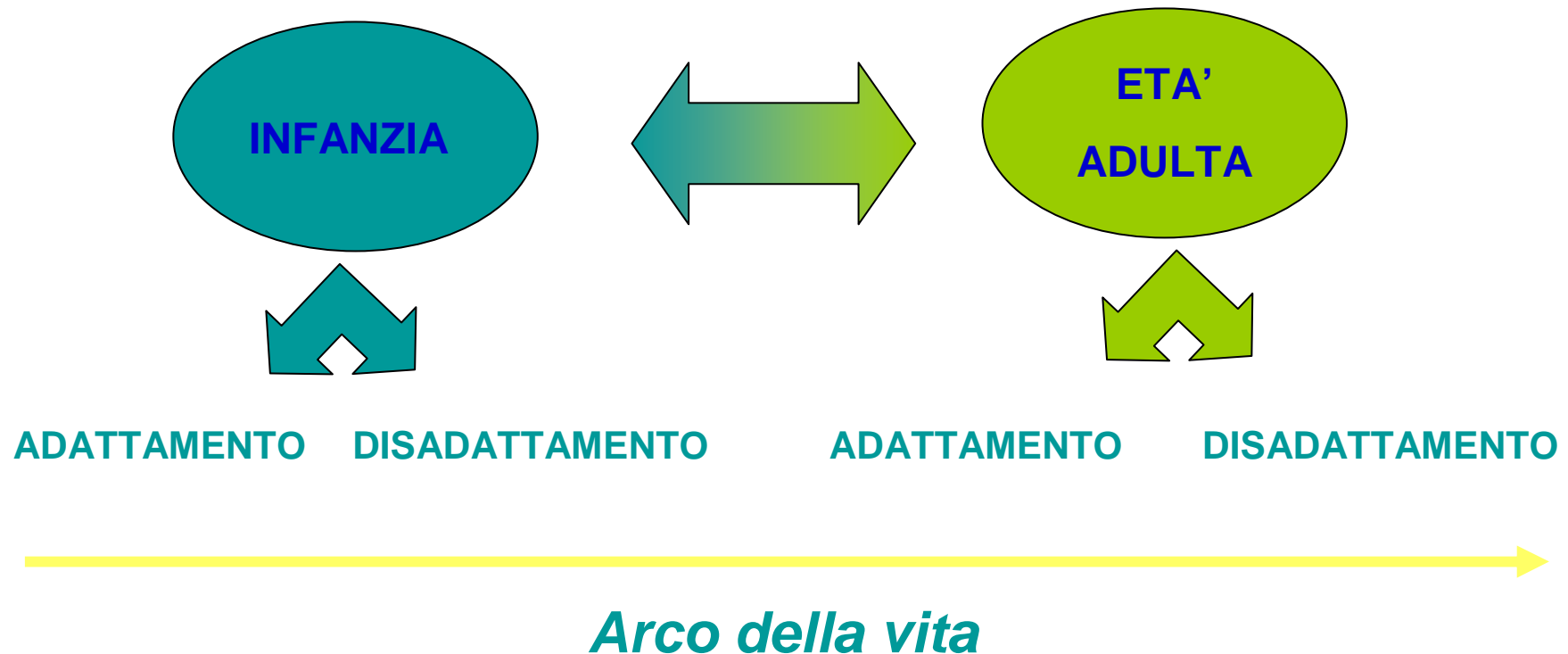


Psicopatologia dello Sviluppo

*("The Domain of Developmental Psychopathology",
L.A. Stroufe, M. Rutter, 1984)*

Concetti cardine:

- a) lo sviluppo ha sue regole ed è coerente nell'arco della vita ;
- b) gli itinerari di sviluppo hanno equifinalità e multifinalità



Fattori di protezione

Fattori di protezione

a. condizioni socio – economiche

Rawson, 1968. Developmental language disability: Adult accomplishments of dyslexic boys.

Casistica: DA = 20 ; lettori medi = 16 ; lettori brillanti = 20

Durata follow-up: 18 – 35 anni

Età al momento della diagnosi di DA: 6 – 8 anni

Risultati: 18 dei 20 dislessici **si diplomano** in un College; **la durata degli studi ed il livello socio-economico raggiunti sono simili nei soggetti dislessici e nei buoni lettori**

Commento:

... bambini intelligenti, con disturbi lievi di lettura, provenienti da famiglie benestanti, di livello socio-culturale medio o alto, hanno un'evoluzione pari a quella dei loro coetanei senza problemi di lettura ...

Fattori di protezione

b. sentimento di appartenenza ad una comunità – scolastica -

Svetaz M.V., Ireland M., and Blum R.

"Adolescents with Learning Disabilities:
Risk and Protective Factors Associated with Emotional Well-Being:
Findings From the National Longitudinal Study of Adolescent Health"

Journal of Adolescent Health 2000;27:340-348

Campione: 1603 soggetti con Learning Disabilities; 14737 controlli

Età media: 15,6 anni

Soggetti con Disturbi dell'Apprendimento presentano un maggior rischio di
sofferenza emotiva

("scala standardizzata" per distress:

frequenze di positività doppie rispetto ai controlli; M = 24%, F = 33%),

di **tentativi di suicidio**

(frequenza doppia rispetto ai controlli: M = 4%; F = 9%) e

di **coinvolgimento in fatti violenti**

(le femmine sono coinvolte con frequenza - 20% - doppia rispetto ai controlli).

Svetaz M.V., Ireland M., and Blum R.

“Adolescents with Learning Disabilities: Risk and Protective Factors Associated with Emotional Well-Being: Findings From the National Longitudinal Study of Adolescent Health”

Journal of Adolescent Health 2000;27:340-348

In particolare i **fattori di vulnerabilità** associati a sofferenza emotiva, tentativi di suicidio e coinvolgimento in atti violenti risultano essere:

- inizio della attività sessuale prima dei 12 anni di età
- utilizzo di armi
- abuso di sostanze

I **fattori protettivi** associati a bassi livelli di sofferenza emotiva, di tentativi di suicidio e di coinvolgimento in atti violenti risultano essere:

- unità familiare
- **“partecipazione” scolastica**

Fattori di protezione

c. Abilitazione nell'apprendimento

Chris Singleton, Modena, 16 aprile 2009
Current UK university statistics

- Attualmente circa **45,000** studenti dislessici
- Circa **5%** del numero totale di studenti
- Dislessia e' la categoria diagnostica di disabilita' piu' rappresentata (circa **43%** di tutti gli studenti disabili sono dislessici).
- Circa **58%** sono stati scoperti di essere dislessici **all'ingresso** di universita'
- Circa **42%** sono identificati dopo **l'ingresso**
- **Attualmente ci sono studenti dislessici universitari 10 volte piu' rispetto a 1994/05.**

- Facolta' con una **alta** frequenza di studenti dislessici:
 - Belle arti, Agraria, Ingegneria, Architettura, Scienze motorie
- Facolta' con una **media** frequenza di studenti dislessici:
 - Scienze sociali; Scienze Informatiche; Psicologia; Biologia; Umanistiche
- Facolta' con una **bassa** frequenza di studenti dislessici:
 - Lingue; Pedagogia; Giurisprudenza; Matematica; Medicina; Economia aziendale

- Gli studenti dislessici all'Università generalmente devono lavorare di più degli altri studenti; tuttavia solo pochi studenti dislessici ottengono risultati inferiori rispetto agli studenti non-dislessici
- Aiuti efficaci per studenti dislessici richiedono:
 - Tutor specializzato in dislessia
 - Aiuti specifici all'interno di ogni facoltà
- Gli aiuti da parte di docenti e tutor non sono difficili; hanno a che fare, sostanzialmente, con un “buon insegnamento (good teaching)”

Fattori di protezione

d. autoefficacia, autostima, empowerment personale

Senso di autoefficacia: un esempio

Al Medico Curante di M. M.

Viene per una valutazione delle sue abilità scolastiche. Frequenta una 5° classe superiore...

Viene riferita di una chiara difficoltà nell'apprendimento della lettura evidenziato fin dalla scuola elementare – è stata utilizzata una prova lessimetrica – Boder test nella sua versione computerizzata -.

Risultato: il livello di automatismo nella lettura corrisponde a quello di una 3° classe elementare; in pratica: Michela deve sillabare la maggior parte delle parole a basa frequenza d'uso.

La discrepanza netta tra efficienza intellettuale – bene evidenziata dai dati anamnestici – e efficienza nella decifrazione delle parole autorizza una diagnosi di DISLESSIA , secondo gli standard di tutti i sistemi di classificazione internazionali e le recenti Linee Guida curate per il nostro paese da AID, AIRIPA e SINPIA.

Senso di autoefficacia: un esempio

M.M.: dati anamnestici

- alla fine prima elementare non leggeva ...; era considerata "disadattata" ...
- alla scuola media "fu seguita da una logopedista: era tardi" ...
- da sempre ama studiare...; "studia tanto che la madre si commuove ..."; i genitori "hanno creduto sempre nelle sue capacità..."
- padre e madre: "artigianato artistico"; un fratello (24 anni) "artista creativo" ...

Senso di autoefficacia: un esempio

... ci siamo conosciuti lo scorso anno verso maggio perchè necessitavo di una documentazione per l'imminente esame di maturità, che attestasse la mia dislessia avanzata. Da quell' incontro mi è sempre ritornato in mente la sua semplice proposta di continuare gli studi, magari all'estero dove la mia caratteristica è meglio gestita. Dopo la maturità non me la sono sentita di avventurarmi nel mondo intellettuale ciò nonostante mi sono data da fare: sto frequentando un corso para-universitario a Bologna di "gestione e organizzazione di mostre d'arte e eventi culturali".

Questo settore mi appassiona moltissimo, e ora forse mi sento pronta per parlare di università.

Mi sono informata su gli eventuali corsi di laurea che sfociano in questo campo. Le scelte sono molto limitate e per esclusione ho ritenuto economia dell'arte o dei beni culturali opzioni valide...

m.m.

FINE